



850° ANNIVERSARIO DEL PRODIGIO

A N N O C E L E B R A T I V O

Il Santuario in Santa Maria in Vado

Il Santuario del prodigioso Sangue si trova all'interno dell'attuale basilica – onorata con tale titolo per immemore acclamazione della popolazione locale – di Santa Maria in Vado. Dopo il terribile terremoto che colpì Ferrara nel novembre 1570, nel quadro dei lavori di parziale ricostruzione, nel 1594 su progetto dell'architetto Alessandro Balbi e per volere del duca Alfonso II d'Este nel lato destro del transetto fu realizzato il tempietto intorno alla piccola volta del miracolo (traslata ove si trova ora il 25 marzo 1501). Si tratta di un santuario in miniatura, formato da una cappella inferiore con colonnette binate di ordine dorico e base attica e da una superiore con colonnette ioniche, alla quale si accede mediante due scale laterali e su cui poggia un timpano ornato di lampade e fregi che regge a sua volta una piccola cupola. Ai lati della cupola si trovano due statue di santi profeti che sorreggono pergamene recanti brani scritturali dell'Antico Testamento; all'interno di essa altre cinque rappresentano i santi Agostino, Girolamo, Gregorio ed Ambrogio attorno al Cristo Redentore.

La basilica attuale era stata costruita a partire dal 1494, per impulso del duca Ercole I d'Este. L'incarico venne affidato all'architetto di corte Biagio Rossetti, il grande urbanista della città di Ferrara, coadiuvato dal capomastro Bartolomeo Tristano; entrambi si avvalsero dei disegni forniti da Ercole de' Roberti.

L'interno della chiesa è ricco di testimonianze pittoriche dei più importanti artisti ferraresi che hanno operato nei secoli XVI e XVII. Sul soffitto della navata centrale sono pregevoli la "Presentazione di Maria al tempio" di Giulio Cromer e le tele di Carlo Bononi, tra cui al centro della crociera il tondo con l'"Incoronazione della Vergine" e nel transetto gli ottagonali con le vicende del miracolo eucaristico; al Bononi si devono anche "L'esaltazione del Nome di Dio", olio su intonaco nel catino absidale, e alcuni teleri del presbiterio, insieme a quelli di Domenico Mona. È di Camillo Filippi l'"Annunciazione" campeggiante nella grande ancona centrale, mentre il "Battesimo di Cristo" nella cappella del fonte battesimale si deve al di lui figlio Sebastiano Filippi, detto il Bastianino, che lo dipinse attorno al 1575.

La sacrestia accoglie, tra le altre, opere del Bononi e dello Scarsellino, e nella volta dell'absidiola l'"Allegoria della Chiesa nascente" di Gabriele Bonaccioli detto il Gabrielletto.

Nella navata laterale destra di particolare interesse è la "Madonna bizantina" detta "di Costantinopoli", una "Madre di Dio della Passione" attribuita al maestro iconografo Andrea Rizo (XV secolo), che ricorda il luogo dell'originaria collocazione della sacra volticina entro la primitiva chiesetta, intitolata già alla Santa Vergine, sorta nel VII secolo intorno ad una venerata immagine della Madre di Dio posta nei pressi di un guado del fiume Po (Ferrauolo). Proprio nell'originaria umile chiesetta di S. Maria Anteriore, detta poi in vado (guado), avvenne il miracolo: era il 28 marzo 1171,





850° ANNIVERSARIO DEL PRODIGIO

A N N O C E L E B R A T I V O

Domenica di Pasqua. Durante la celebrazione della Messa solenne presieduta dal priore Pietro da Verona davanti all'intera comunità riunita, dall'Ostia consacrata sprizzarono gocce di sangue che raggiunsero la volticina sovrastante l'altare. Era l'epoca di grandi dispute religiose e l'avvenimento fu accolto come un'esplicita smentita dell'eresia dei catari e dei patarini che negavano la presenza reale di Cristo nel pane e nel vino eucaristici.

Tra i documenti storici relativi al miracolo si ricorda la testimonianza di un viaggiatore gallese, Giraldo Cambrense, riportata nell'opera "Gemma ecclesiastica" (1197).

Da quel lontano 1171 i pellegrini hanno visitato la cappella del miracolo, numerosissimi e provenienti da ogni parte del mondo, semplici fedeli e visitatori illustri, tra cui papa Clemente VIII (1598), il Beato Pio IX (1857) e San Giovanni Paolo II (22 settembre 1990) che qui sostò in preghiera, quasi ad attingere dal Sangue di Cristo quella viva fede che poi espresse nei discorsi rivolti alla cittadinanza.

Per quasi sette secoli, dalle origini fino al periodo napoleonico, la chiesa di Santa Maria in Vado fu servita dai canonici regolari, cioè preti che conducevano vita comune e dividevano il servizio pastorale: prima quelli di S. Maria in Porto (Ravenna), poi quelli di S. Maria di Reno e del SS.mo Salvatore (Bologna), confluiti infine nei Canonici regolari lateranensi ancora oggi esistenti. Dal 1930 al 2016 furono poi i Missionari del Preziosissimo Sangue, fondati da S. Gaspare del Bufalo, a servire la parrocchia e il santuario.

Dal 1° luglio 2018 la parrocchia di Santa Maria in Vado e il Santuario del prodigioso Sangue sono parte integrante della nuova Unità Pastorale di Borgovado insieme alle parrocchie di S. Gregorio Magno, di S. Francesca Romana e della Madonna, servite dal clero diocesano.



Santuario del Prodigioso Sangue in Santa Maria in Vado

Via Borgovado 3 44121 Ferrara FE Tel. 0532 65127 Cell. 375 6799609 prodigioso.ferrara@gmail.com